

Come funziona il modello tedesco che piace al Pd

Le unioni civili delle coppie omosessuali debbono essere «codificate», dice Pier Luigi Bersani. E il leader del centrosinistra indica anche un modello: «La legge tedesca - ha dichiarato recentemente - secondo me va bene per la nostra situazione e io, se toccherà a me proporrò certamente una legge su quel modello». Andiamo a vedere, perciò, in che cosa consiste e come funziona il modello tedesco. Per toccare subito il punto più importante, diciamo che dalla parificazione dei diritti delle coppie di fatto registrate, che in Germania sono costituite totalmente da omosessuali perché le coppie non sposate eterosessuali sono riconosciute di fatto, è escluso il regime fiscale. Per il momento, almeno. Nell'ultimo congresso della Cdu, che si è tenuto a Hannover in dicembre, la maggioranza del partito, con un margine piuttosto ristretto, ha infatti bocciato la proposta avanzata dalla ministra federale della Famiglia Kristina Schröder e appoggiata da 111 parlamentari di equiparare in tutto e per tutto i diritti e i doveri fiscali delle coppie in unione civile a quelli delle coppie sposate. Ma il parere generale è che anche questa (importante) differenza sia destinata ad essere superata. L'opposizione più forte viene, infatti, dalla Csu bavarese e da qualche settore marcatamente minoritario della Cdu. L'appoggio determinante al «no» che è stato opposto alla mozione Schröder dalla cancelliera Merkel, padrona assoluta di quel congresso con ol-

tre il 97% dei voti, ha avuto più che altro un sapore tattico: evitare la rottura con la «sorella bavarese» e, forse, marcare una distanza dagli alleati liberali della Fdp, che in Germania sono i più accesi sostenitori dei diritti gay.

A parte il regime fiscale, in Germania i diritti delle coppie di fatto si avviano ad essere ormai del tutto uguali a quelli delle coppie sposate eterosessuali. Le ultime differenze, che riguardano in particolare le modalità per le adozioni comuni, sono in via di superamento da quando la ministra federale della Giustizia Sabina Leutheusser-Schnarrenberger ha presentato un proprio pacchetto di riforme per eliminare i limiti ancora esistenti alla piena eguaglianza dei diritti. Quando queste modifiche verranno attuate e quando (e se) cadrà la distinzione di trattamento fiscale, si potrà considerare giunto al traguardo un cammino cominciato il 16 febbraio del 2001, quando il Bundestag licenziò la legge sulla Eingetragene Lebenspartnerschaft (convivenza registrata pubblicamente) che sarebbe poi entrata in vigore il 1° agosto dell'anno successivo.

La legge stabilisce che due persone intenzionate a dar vita a una convivenza stabile lo dichiarino «reciprocamente, personalmente e contemporaneamente» davanti a un ufficiale di stato civile. I conviventi possono scegliere, se vogliono, un cognome comune e assumono obblighi di assistenza e sostegno reciproco che sussistono anche dopo l'eventuale separazione. Alla coppia vengono rico-

nosciuti tutti i diritti contributivi e assistenziali previsti con il matrimonio. L'equiparazione al matrimonio eterosessuale vale anche per i diritti di successione: al convivente che sopravvive alla scomparsa del compagno o della compagna viene assicurata la pensione di reversibilità e la continuità dell'eventuale contratto di affitto. Inoltre, la legge regola una materia che prima della sua approvazione era, in Germania, fonte di molti e delicati problemi: se uno dei due partner non è tedesco, ottiene il diritto di accesso alle pratiche per l'acquisizione della cittadinanza, esattamente come avviene per gli stranieri che sposano un cittadino della Repubblica federale. Rispetto al matrimonio, però, fino a una modifica legislativa del 2004 c'era una differenza sostanziale: per le coppie omosessuali non era prevista alcuna possibilità di adozione comune. Soltanto due anni dopo è stata introdotta la possibilità dell'adozione comune dei figli dei componenti della coppia nati da altre o precedenti relazioni.

All'inizio, quindi, qualche differenza rispetto al regime del matrimonio eterosessuale restava ancora. Ma il 22 ottobre del 2009 la Corte costituzionale ha emesso una sentenza che in nome dell'eguaglianza dei cittadini estende alle Eingetragene Partnerschaften i diritti e i doveri previsti dal matrimonio. Il pacchetto proposto dalla ministra della Giustizia è volto proprio ad attuare le indicazioni di quella sentenza. E molti prevedono che nella prossima legislatura cadrà anche l'ultima barriera: quella del regime fiscale.

IL DOSSIER

PAOLO SOLDINI
 esteri@unita.it

Convivenze registrate pubblicamente e diritti analoghi alle coppie eterosessuali, con l'eccezione del regime fiscale. Le limitazioni in materia di adozione

